

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5. 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

La spirale della violenza e dell'odio

Non c'è pace, neanche dove non c'è guerra.

Teniamo che la strage di Monaco abbia dato inizio ad una spirale di violenza che via via potrà compromettere il difficile equilibrio in cui vive oggi il mondo. O, forse, essa è stata una fase, momento particolare di una spirale che ormai da tempo va minacciando di avvolgere e coinvolgere l'umanità intera.

Non intendiamo insinuare giustificazioni sulla tragedia che ha sconvolto, oltre e più che le Olimpiadi, la coscienza degli uomini. Vogliamo rilevare che ci troviamo irretiti e coinvolti in una situazione che l'odio arroventa sempre più seminando altro odio e minacciando altre tragedie. Ormai non si tratta più di una lotta combattuta su campi di battaglia né con metodi tradizionali, ma di una guerra totale che prescinde dal tempo e dallo spazio per scatenarsi in ogni luogo ed in ogni momento ritenuto opportuno e nelle forme più atroci e più disperate.

Perciò abbiamo rilevato che tutti siamo coinvolti in una situazione alla quale presumiamo essere estranei e che, invece, può interessarci da un momento all'altro senza che ce lo aspettiamo.

E il fatto che, oggi, il mondo è diventato assai piccolo e che ogni turbamento che nuoccia ad una minuscola parte di esso si riflette su tutto il mondo trascinandoci tutti i popoli e tutti gli individui nella corresponsabilità.

Se il nostro discorso si parte dalla tragedia che rende fosco il Medio Oriente, esso vale anche per il Vietnam e per ogni altro focolaio di tensioni nel quale si alimenta il risentimento e l'odio che determinano la violenza e la rappresaglia.

Ci chiediamo se la politica internazionale, se gli interessi economici delle nazioni fornitrice di armi, se gli interessi di dominio economico-politico degli Stati egemoni — quali che essi siano, da una o da un'altra parte — possono giustificare l'equilibrio per cui non si pone fine ai conflitti che falciano migliaia di vite umane, che straziano i corpi, che imbestiano lo spirito.

Se è vero che siamo coinvolti anche perché altri ci coinvolgono, è anche vero che la nostra corresponsabilità ha la dimensione del nostro disimpegno e del nostro silenzio.

La protesta della nostra coscienza per l'allucinante tragedia di Monaco non può non essere anche protesta per il dramma dei popoli della tragedia dei quali il mondo tutto deve sentirsi scosso e minacciato.

Altra volta un assassinio determinò un conflitto mondiale: oggi tutta una serie di situazioni accese e di acute tensioni mantiene ed alimenta la incandescenza dell'odio e della violenza che si contagiano da individuo a individuo e da popolo a popolo.

E l'ora di dire basta: è ora che si cessi di speculare sulle lotte e sul sangue altrui, sulla morte e sul pianto, per ritrovare, per ricercare almeno, le vie della pace. E ora che noi prendiamo coscienza del pericolo che corre il mondo, e non solo e non tanto per amore della nostra personale tranquillità, ma per il valore fondamentale del bene, per il valore fondamentale della verità, della pace e della libertà.

A.M.A.

Brevettato il «guardiano» del telefono

Emulo di Meucci a Marsala. È il radiotecnico Enzo Amato che ha inventato un apparecchio di piccole dimensioni che blocca la teleselezione con un semplice giro di chiavetta, lasciando liberi i numeri della rete urbana.

Il radiotecnico marsalese, che con Meucci ha in comune il telefono, ha già ottenuto dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, l'autorizzazione in via sperimentale, ad installare la casetta presso tutti gli utenti

Continua l'occupazione dei 50 operai da sette mesi senza stipendio

Il dramma della SIES permane

Il consiglio comunale di Trapani solidale con gli operai in un telegramma impegna la Regione ad adottare i necessari provvedimenti - Oltre due miliardi il deficit dell'Azienda senza dubbio amministrata male in questi ultimi anni

Mentre continua l'occupazione dei 50 superstiti dell'industria del sale marino trapanese che da sette mesi non percepiscono i salari, finalmente il Consiglio comunale di Trapani incomincia a sentirsi sensibilizzato al problema delle saline.

In seguito ad un incontro con i Sindacati e l'Assessore regionale all'Industria on. Capria, il Consiglio comunale ieri sera ha ampiamente discusso le decisioni prese in sede regionale.

L'Assessore comunale Galluffo, presente all'incontro, ha informato il Consiglio che la Regione ha adottato solo provvedimenti provvisori.

In sede ESPI ci sarebbe la volontà di aumentare il capitale sociale a condizione che anche i privati facciano altrettanto; in

sempre EMS (Ente Minerario Siciliano) invece il provvedimento urgente riguarda l'acquisto del quantitativo di sale giacente al fine di pagare gli emolumenti arretrati agli operai che da quindici giorni occupano i silos dell'Azienda.

Provvedimenti provvisori che, come si vede, non affrontano il problema nella sua interezza. Nell'ambito del Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza del Vicesindaco socialista Di Nicola, il problema, invece, è stato discusso e discusso in un dibattito acceso per la verità costruttivo.

Almeno stavolta i rappresentanti di ogni singolo gruppo politico si sono trovati d'accordo affinché le saline, che per i trapanesi rappresentano un patrimonio di

inestimabile valore storico-naturale ed economico, non muoia.

Il problema ovviamente è stato esaminato in difesa dell'economia. Ognuno ha detto la sua. Mogliacci (PSIUP) nell'aprire il dibattito ha sostenuto che da parte dei D'Alì la volontà di far chiudere le saline è esclusivamente per fini speculativi, nel senso che cederebbero il terreno onde far sorgere un complesso turistico-alberghiero.

Rizzo (PSDI) si è occupato della sorte dei dipendenti, proponendo di farli assumere o al Bacino di Carenaggio oppure al Calzaturificio Siciliano.

Tartamella (DC), presente all'incontro palermitano, ha informato che l'Azienda nello stato deficitario in cui si trova, con un miliardo e 700 milioni di disavanzo e in più 800 milioni di passivo patrimoniale, è nelle condizioni di non poter andare avanti.

Barbera (PSI), nel ritenere una soluzione meno valida, quella di aumentare il capitale sociale, ha suggerito di organizzare una tavola rotonda invitando i Sindacati dei Comuni della provincia e tutti i Deputati regionali e nazionali, essendo il problema gravissimo e di interesse economico preminente per le nostre popolazioni.

Baracca (PCI), quale unico mezzo idoneo per porre un valido rimedio al problema, ha avanzato l'ipotesi di far sorgere una industria chimica di base (il sale marino e non il salgemma) poiché una industria di questo tipo troverebbe nelle saline la materia prima. «Se la Regione non si muove — ha detto la Baracca — equisiamo le saline».

Carlini (PRI), dopo una sincera autocritica rivolta a tutto il Consiglio comunale circa il ritardo della riunione straordinaria effettuata alla morte delle saline, ha auspicato di far prendere in affitto la gestione delle saline dall'EMS e definire la questione all'Assemblea regionale, possibilmente con un dibattito pubblico.

Greco (PLI), ha detto che il grave problema delle saline è sintomatico per l'avvenire, affinché certi errori non si ripetano, ed ha sostenuto che l'industria del sale marino trapanese può e deve essere salvata, poiché la liquidazione può essere revocata in qualunque momento.

Marchello (MSI), ha detto che il gruppo politico a cui appartiene rimane estraneo alle dolorose vicende delle saline, criticando veementemente la classe dirigente, che a suo avviso, è l'unica responsabile dell'arretratezza della nostra economia.

Laudicina (DC), nel chiudere il dibattito comunale ha detto che il problema va inquadrato in un arco più ampio, essendo lo stesso di vaste dimensioni e si è dichiarato favorevole alla

continuazione dell'attività estrattiva della SIES.

A conclusione dei lavori di Palazzo D'Alì, è stato stilato un telegramma che, tuttavia, per mancanza di numero legale, ha il carattere di una semplice formalità; il suo contenuto è quello di impegnare la Regione a prendere i necessari provvedimenti per risolvere l'indilazionabile problema.

Fino ad oggi, dunque, solo fumo e niente arrosti, e ancora una volta il fatto della mancanza

del numero legale dimostra chiaramente l'assenteismo di coloro i quali hanno usufruito della fiducia del popolo trapanese, che continua a mandare a Palazzo D'Alì uomini interessati alle poltrone.

La realtà dunque è una e una sola: il dramma della SIES e della sua gestione è un problema che, per quanto riguarda l'approvvigionamento e la produzione, dipende quasi totalmente, in rapporto alla quantità e qualità, dalle offerte e richieste dei paesi fornitori.

BALDO VIA

L'argomento del giorno

Le carni fresche

Per potere affrontare, con volontà di risoluzione, il problema delle carni fresche, bisogna, prima di tutto, avere idee chiare sulla situazione in atto esistente sul mercato nazionale dei bovini.

Il patrimonio zootecnico nazionale è in continuo impoverimento.

Il numero dei capi di bestiame si va assottigliando di giorno in giorno e, come è notorio, ne subisce le conseguenze la bilancia commerciale dato che l'Italia è costretta ad importare dai paesi terzi, in misura sempre più rilevante, i capi di bestiame occorrenti al fabbisogno nazionale.

Se viene accettato questo quadro generale della situazione, finendo quindi di addressare la responsabilità di una situazione critica del settore esclusivamente ai macellai, ultimo anello di una catena, allora il discorso può essere ampliato, il problema approfondito, e si possono, conseguentemente, cercare le possibili soluzioni del problema stesso.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha chiesto la collaborazione dei Prefetti, ai quali è stato rivolto l'invito di far conoscere tutti quei suggerimenti atti a risolvere il problema in questione.

Ha chiesto, altresì, la collaborazione dei commercianti, perché indicino la via migliore da seguire per tamponare una situazione che, se per l'Italia non è drammatica, pur tuttavia diventa insostenibile.

Il signor Prefetto di Trapani, in relazione all'invito rivolto dal Governo, dovrebbe, a mio avviso, intraprendere una nuova strada, che può portarlo alla soluzione del problema.

Il calmere, la cui etimologia nella lingua italiana è incerta, dovrebbe servire ad impedire il rincaro dei prezzi per manovre speculative e, in ogni caso, per mantenere calmo (da calmiere) un determinato settore nell'interesse del venditore e del consumatore.

Consuetudine, il calmere rappresenta l'ultima arma nelle mani del Prefetto per evitare turbamenti e per normalizzare una situazione che, per effetto di tali manovre, porterebbe artificialmente i prezzi in aumento.

Personalmente ritengo che un tale provvedimento sarebbe in contrasto con i principi della Costituzione, della libertà di commercio specie se viene fatto, come viene fatto, in netto contrasto alle richieste avanzate dalla categoria.

Fatto questo quadro, risulta evidente quanto sia inutile, a mio parere, l'applicazione di un provvedimento che non tenga conto di una situazione di precarietà del mercato delle carni, della dinamica dei costi dalla produzione al consumo, e che avrebbe il solo scopo di fissare un prezzo più basso, ma artificioso, alla carne destinata al consumo alimentare.

Il problema, pertanto, non va affrontato in questo senso. Il problema è nazionale, ha investito l'organo politico e le Autorità di Governo che vogliono vederci chiaro in questo settore.

Cerchiamo anche noi di vederci chiaro. Evidentemente ci sono dei provvedimenti che possono essere presi in sede provinciale ed altri che sono da prendersi solo in sede legislativa.

I provvedimenti più urgenti, in sede legislativa, potrebbero essere i seguenti:

a) abolire il dazio doganale nella misura del 20% sul valore;

b) abolire l'imposta di consumo in ragione di L. 150 al kg di carne macellata (con osso);

c) favorire ed incentivare tutte quelle iniziative ad accrescere il patrimonio zootecnico nazionale;

d) applicare l'IVA sulle carni in maniera crescente, a scaglioni, di anno in anno, fino al raggiungimento del tetto della aliquota ed in rapporto alla situazione di mercato;

e) promuovere una campagna sul consumo alimentare della carne, orientando il consumatore all'acquisto anche degli altri tagli anatomici del bovino, cercando di fare diminuire la richiesta delle fettine per evitare che la pressante richiesta di questo taglio di carne provochi un aumento del prezzo.

I provvedimenti in sede provinciale, che sono più urgenti, dovrebbero, come detto, seguire un'altra via, la più democratica, la più rispettosa della libertà altrui. Essi potrebbero essere i seguenti:

a) accertamento del prezzo di acquisto documentato all'origine;

b) determinazione dei costi (trasporto, dazio e spese di gestione);

c) sezionamento dei tagli anatomici, i più semplici possibili, limitandoli alle voci: — fettine (le più richieste); — bolliti di 2° taglio; — bolliti di 3° taglio;

d) concordare il prezzo al pubblico delle carni con la categoria dei macellai; i quali garantirebbero il mantenimento dell'impegno assunto;

e) convocare, in forma periodica, LEONARDO IMPELLIZZERI, Presidente dell'Associazione dei Commercianti di Trapani (segue in quarta)

Organizzata dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta

La 'Festa del Socio'

Non succede sovente partecipare ad una settimana di festeggiamenti e sentirsi affascinati non tanto per l'atmosfera di allegria quanto piuttosto, per il significato di amore, fratellanza e fiducia per il prossimo che questi festeggiamenti hanno sprigionato in tutta la loro esaltante bellezza.

Queste emozioni hanno suscitato la «Festa del Socio», organizzata a Xitta, dalla locale Cassa Rurale ed Artigiana, al fine di sottolineare l'opera altamente socio-assistenziale che l'Istituto di credito da anni svolge verso le classi meno abbienti.

I festeggiamenti hanno avuto inizio il 5 settembre con un nutrito programma articolatosi in manifestazioni canore e sportive. Agli incontri di basket maschile e femminile, si sono via via alternati concorsi canori intervallati da esibizioni di ospiti d'eccezione che nell'ordine sono stati il Coro dell'«Egadi» di Trapani e le cantanti della Rai-TV Brunetta e Giovanna.

Le serate sono state allietate dal bravo complesso I giovani e lo spettacolo è stato guidato dall'ormai consuetissimo Filippo Maiorana Salerno.

Il successo è stato straordinario, la piazza principale addobbata da una miriade di luci scintillanti era gremita fino all'invetrosibile e ciononostante non si è verificato il benché minimo incidente di carattere contingente.

Tutto questo naturalmente non fa che premiare l'ottima organizzazione, curata capillarmente dai dirigenti della Cassa: il Presidente Francesco Grignano e il Direttore Francesco Di Nicola, e dai suoi diretti collaboratori che in testa Andrea Giacalone.

Gli spettacoli, come dicevamo, sono stati allietati da canzoni allegre e spensierate interpretate dai 24 bravi concorrenti che hanno partecipato al concorso. Agata Vermiglio, Teo e Franco Di Giovanni sono state le voci nuove che maggiormente hanno mandato in visibilibio il pubblico convenuto da tutta la provincia.

Nella serata conclusiva dei festeggiamenti il Direttore della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta, Di Nicola, nell'illustrare la figura del socio, ha spiegato il vero significato della manifestazione.

«Mi sia consentito di risalire per un momento — ha esordito il Direttore della Cassa dopo aver rivolto un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione che lo ha designato come oratore ufficiale — di risalire al lontano 1913 e precisamente il 17 agosto, quando un gruppo di lavoratori si riunirono davanti al notaio, dott. Gaspare De Vita, presso il locale del Circolo Socialista, per dare vita a questa Cassa Rurale. È stato questo un atto di coraggio e di ribellione allo strozzinaggio cui erano soggetti i contadini di Xitta quando la campagna non dava sufficiente raccolto; quando gravi malattie si abbattevano sulle povere famiglie di contadini prive di assistenza».

«In quel giorno d'agosto del 1913 i contadini di Xitta — ha continuato il sig. Di Nicola — associandosi in cooperativa, hanno messo in comune un modestissimo capitale e tante responsabilità in modo che potessero



Il Direttore della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta, Francesco Di Nicola, mentre illustra la figura del Socio; gli è accanto il presidente Grignano



Un oceano di gente mentre assiste divertita ad uno dei numeri di attrazione (Foto ASTRON di Nino Piacentino)

ottenere fiducia da altri Istituti bancari e servire coloro che si fossero trovati in difficoltà. Fu allora che, presidente il contadino Nicolò Genna, venne adottata la prima deliberazione, la quale erogava un contributo della somma di L. 10 per la festa del 1° maggio 1914. Fu in quella occasione collaborato dal Presidente del Collegio sindacale e socio della Cassa Rurale di Paceo, Pietro Grammatico, che

aiutò e incoraggiò i soci ad andare avanti puntando su pochi spiccioli e sulla loro onestà».

Dopo aver accennato alle difficoltà dei primi anni della costituzione della Cassa, allora Agraria Cooperativa, il Direttore nel fare la storia dell'Istituto ha così continuato: «Quando nel 1938 sono venuti a scadere i 25 anni di vita della cooperativa previsti all'atto della costituzione, un gruppo di soci si oppose allo

scioglimento della Società, ritenendola l'unico strumento idoneo a sollevare il loro stato socio-economico. Il 6 febbraio 1938, 93 soci riuniti in assemblea straordinaria, con votazione unanime prorogarono per altri 75 anni la durata della cooperativa che è stata trasformata nell'attuale Cassa Rurale ed Artigiana, affidandone la rappresentanza al contadino Antonino Di Nicola».

Ricordata la seconda fase storica della Cassa, quella cioè attinente all'ultima guerra, periodo in cui l'attività della Cassa veniva svolta nel retrobottega di un salone da barbiere, il sig. Di Nicola ha nuovamente sottolineato il notevole influsso operato da Pietro Grammatico, il quale mise la Cassa in condizione di acquistare un locale destinato a Sede sociale.

«Tale iniziativa — ha continuato il Direttore della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta — è ed è ben presto i suoi frutti, se è vero che nel volgere di pochi mesi tra la data di apertura degli sportelli al pubblico (maggio '59) e la fine dell'esercizio sociale, i depositi da 13

BALDO VIA (segue in quarta)

Nozze Galizia - Pastore

VALDERICE — Sabato 2 settembre nella Cappella dei Paragoli della suggestiva Villa Betania a Valderice hanno coronato il loro sogno d'amore l'ing. Giuseppe Galizia e la gentile signorina Adele Pastore. Le nozze sono state benedette da S.E. mons. Francesco Ricceri Vescovo di Trapani, che ha rivolto alla novella coppia elevate parole di augurio, trasmettendo la particolare benedizione del Santo Padre.

Testimoni per lo sposo: S.E. dott. Salvatore Ricceri, prefetto di Grosseto, e il prof. Giuseppe Ricceri dell'Università di Catania; per la sposa le prof. Rita Vetro e Lina Rizzo.

Moltissimi sono stati gli invitati, in gran parte convenuti da Catania. Al sacro rito è seguito un sontuoso trattenimento sotto gli alti pini della villa illuminata a giorno.

Agli sposi, partiti per la luna di miele, IL FARO formula gli auguri più fervidi di una vita lunga e serena.

Uno studentessa liceale «Venere Ericina 1972»



(Foto ASTRON di Nino Piacentino).

ERICE — Malgrado la nebbia che la sera del 2 settembre è stata fra le protagoniste della manifestazione più importante dell'estate ericina, organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, la bellezza femminile non è stata minimamente intaccata. Questa foto lo dimostra chiaramente e suggella il momento più atteso della serata. Venere Ericina 1972 è stata eletta Rosanna Scaduto, una studentessa liceale di Trapani. Oltre all'ambito Premio che il Presidente dell'Az.enda, prof. Salvatore Giurlanda, si accinge a consegnare alla neo eletta, a Rosanna Scaduto sono stati attribuiti altri ricchi premi come il trofeo del Comune di Erice, un viaggio soggiorno a Malta ed altri. Bice Valentini da Trapani e Leonarda Mattarella da Marsala sono state le altre «bellezze» che si sono meritatamente conquistate il titolo di damigelle d'onore.

Nel corso della serata di gala allestita al night Al Ciclope, un pubblico incontentabile è stato allietato dalla comunicativa voce di Domenico Modugno che con il suo complesso ha intrattenuto i suoi moltissimi fans per oltre un'ora.

Nella serata successiva lo spettacolo in onore della Venere Ericina 1972 è proseguito con altrettanti pregevoli numeri d'attrazione che hanno visto alternarsi alla ribalta il coro folcloristico Valle dei Templi di Agrigento, il prestigiatore Goldin e il complesso I giovani, attrazioni che sono state alternativamente presentate dai bravi presentatori Filippo Majorana Salerno, Franco La Porta e Giovanni Moscato.

Inutile stare a discutere del successo della manifestazione che ancora una volta premia la dinamicità dei Dirigenti dell'Azienda proiettati sempre a rispettare le migliori tradizioni spettacolari B.V.

Eroi della menzogna e della pervicacia

Recentemente alcuni organi di stampa e di informazione esaltavano la figura di un uomo teste deceduto attribuendogli meriti e tacendone i demeriti. Abbiamo riflettuto: Le vie dell'eroismo... sono

infinite! C'è tra esse, quella creata da certa stampa che talora per leggerezza e talora per faziosità, esalta personaggi che proprio nulla hanno di grande se non la pervicacia con la quale, in buona o in mala fede, insistono in atteggiamenti assurdi senza una valida analisi critica che li giustificati. Avvicene anche che tali personaggi vengano condannati dai tribunali e che le loro tesi si rivelino frutto di fantasia, destituite di fondamento, artificiose costruzioni e affermazioni gratuite, e allora si presentano tali personaggi come vittime del sistema e li si esalta, magari sino a proporli per il premio Nobel o sino ad attribuire ad essi patenti di competenza scientifica sull'argomento per il quale hanno subito il giudizio della Magistratura.

È facile lanciare accuse e basse insinuazioni, è facile ricostruire fatti ed episodi a servizio di una tesi predeterminata, in un clima di diffidenza particolarmente propizio con-

tro uomini rappresentativi nell'attività politica, o per sgratolare la base elettorale, o per corrodere la credibilità del partito cui essi appartengono. Facile lanciare insinuazioni e nascondere la mano che li ha lanciate.

Sorgono così... gli eroi della demenza. Ma non è l'eroismo dell'onestà, questo, perché non è l'eroismo della verità.

È meglio ignorarli tali eroi, poiché li ignorerà, certamente, la storia, è meglio lasciarli, specie se morti, al giudizio di Dio ed alla infinita misericordia di Lui.

È bene, però, che si prenda coscienza della verità, che si ridimensionino persone e fatti sia per riportare ai loro modesti limiti gli pseudo-eroi, sia per dare a ciascuno quel che gli è dovuto, stima per le vittime delle insinuazioni, compatimento per i pervicaci sostenitori della menzogna.

In una intervista con l'Assessore provinciale alla P.I., prof. Bambina

Condizioni e prospettive della Scuola in provincia

Il primo ottobre prossimo si apriranno le scuole. Questo giornale da alcuni anni si è sempre occupato, sia all'inizio che a chiusura delle scuole, dei problemi connessi con la scuola, prima fra tutti quello dell'edilizia.

Su questo problema e su altri impellenti che riguardano da vicino le scuole della provincia, abbiamo creduto opportuno avvicinare il maggiore esponente del ramo, l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, professore Salvatore Bambina, il quale nell'intervista che segue ci ha parlato sulle attuali condizioni e sulle prospettive della travagliata Scuola nella Provincia di Trapani.

Signor Assessore, può darci qualche ragguaglio sulla situazione scolastica della provincia di Trapani?

Rispondo con piacere alle sue domande non solo perché la stampa rappresenta un importante veicolo d'informazione e di formazione sociale, ma anche perché l'opinione pubblica ha il diritto di essere messa al corrente di ogni attività che venga svolta a beneficio della collettività.

Sin dall'inizio della mia attività assessoriale ho constatato la necessità di un funzionamento delle scuole dipendenti dalla Provincia strutturalmente più adeguato al progresso e alla tecnica moderna per il raggiungimento di un livello didattico e di condizioni ottimali di collaborazione tra docenti ed alunni, che, nello studio delle materie programmate, rendano più efficace la penetrazione della cultura in una prospettiva che universalizzi l'intelligenza e l'animo degli alunni ad una comprensione umana nel quadro della vita sociale.

Per tale motivo e per necessità improrogabile attenzione particolare si è rivolta al problema dei locali e degli impianti connessi con la funzionalità degli istituti educativi e in particolare alle scuole di nuova istituzione.

In questo scorcio di legislatura la Provincia ha ottenuto riconoscimenti di altre scuole, oltre quelle esistenti?

Nella città di Mazara del Vallo, centro abitato da una popolazione in gran parte dedicata ad attività di vario tipo: tecnica, industriale, marinaro, artigianale, si rendeva necessaria l'istituzione di una sezione di Istituto tecnico commerciale di Marsala, che ha facilitato la frequenza di molti giovani, che prima erano costretti a recarsi giornalmente all'Istituto di Marsala.

Particolare impulso la Provincia ha dato anche al Centro per programmatori dell'Istituto tecnico di Alcamo, fornito di elaboratore elettronico, supportando ingenti spese per la sistemazione e l'assetamento di un tipo di attività scolastica apprezzabile e veramente avanzata.

Non si può, infine, sottovalutare l'importanza dell'istituzione di corsi serali per studenti lavoratori nell'Istituto tecnico di Marsala, con cui si è facilitata la frequenza scolastica a persone impegnate durante il giorno in lavori occupazionali.

Per questi corsi la Provincia sta provvedendo all'assegnazione del personale di servizio ausiliario.

Cosa può dirci della recente trasformazione delle Sezioni di Licei scientifici di Castellvetrano, Marsala e Marsala in Istituti autonomi?

A tal proposito debbo chiarire che già nell'intervista da me concessa nell'ottobre del '70 alla rassegna «Trapani» facevo presente essere mio intendimento, nello svolgimento dell'incarico di Assessore alla P.I., di individuare, interpretare e valutare il fabbisogno, le reali esigenze dei giovani studenti, della popolazione scolastica e degli istituti della nostra Provincia.

Per delineare concretamente, in rispondenza alle attuali esigenze della nostra società, una politica che consentisse la piena realizzazione del diritto allo studio, la possibilità di scelta del tipo di scuola più conforme alla propria vocazione e la rimozione di condizionamenti all'integrale sviluppo delle capacità personali degli allievi, mi sono avvalso della collaborazione e delle indicazioni non solo della Commissione della P.I. e dei funzionari addetti alla soluzione dei problemi scolastici in sede amministrativa, ma anche dei Presidi e dei docenti della Scuola, degli educatori, essendo la Scuola, oggi più che mai, la sede diretta,

oltre che la risultante del concordato impegno di quanti — Enti e persone — vi hanno responsabilità.

In questo quadro di considerazioni e di valutazioni — e rispondo alla domanda fattami — mi sono preoccupato di rimettere in cammino — assieme al Presidente della Commissione alla P.I. — la delibera consiliare provinciale n. 88 del 10 gennaio 1961, con la quale la Provincia di Trapani assumeva in via definitiva a carico del bilancio gli oneri relativi all'arredamento e al personale di segreteria e subalterno per il funzionamento dei Licei scientifici, aggregati al Liceo classico di Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Marsala.

Aggiungo che sulla base della delibera consiliare 195/c del 28 novembre 1969, munita degli estremi di convalida, dall'Assessorato alla P.I. di Trapani in data 27 gennaio 1971 e in data 23 marzo 1972 sono state regolarmente trasmesse agli organi scolastici competenti le formali istanze per la richiesta di autonomia dei Licei scientifici di Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Marsala.

Le richieste di autonomia si rendevano effettivamente necessarie ed improrogabili non solo per la consistenza numerica dei corsi e della popolazione scolastica e per la normale diversificazione dei due tipi di Istituto (classico e scientifico), ma anche per superare difficoltà e remore di varia natura che si frapponivano al regolare funzionamento sia delle Sezioni scientifiche che del classico, al quale erano state aggregate le stesse.

Per un più efficace sviluppo e

popolazione, gli incontri e le sollecitazioni precedenti.

L'on. Ruffini ha assicurato il suo interessamento perché Alcamo possa avere l'atteso provvedimento che consenta agli studenti una scelta ed uno studio tecnicamente più complesso e più adeguato e rispondente alle propensioni attitudinarie dei giovani.

Sono certo che l'intervento del Sottosegretario risolverà sollecitamente questo problema che tanto interessa la cittadinanza di Alcamo.

Gentile Assessore, la ringrazio per le notizie che Ella ci ha dato, che chiariscono quanto è stato fatto in favore della provincia ed in particolare per la attesa autonomia del Liceo scientifico di Alcamo.

Siamo certi che in dipendenza di ciò il Ministero non tarderà ad emanare il provvedimento che sicuramente tranquillizzerà la cittadinanza di Alcamo.

A conclusione di questa intervista, se non le dispiace, vorremmo chiedere qualche particolare notizia che riguarda la ricostruzione del ponte della stazione Alcamo-Catanzaro, sul Fiume S. Nicola.

Sebbene non sia di competenza dell'Assessore alla P.I., ma dei LL.PP., trattandosi di un'opera che interessa la mia città, mi piace rilevare che, col consenso dell'Assessore ai LL.PP., mi sono adoperato ad accelerare la progettazione e la preparazione della documentazione, relativa alla ricostruzione di questo ponte, ben conoscendone la necessità e l'utilità per i collegamenti e per il trasporto dei prodotti degli

Volendo essere più circostanziato, debbo aggiungere che nella prima decade del luglio u.s. ho anche avuto, nella qualità di Assessore provinciale alla P.I. di Trapani, un incontro al Ministero con il Sottosegretario alla P.I. on. Attilio Ruffini, al quale ho prospettato la necessità dell'autonomia dei licei scientifici della nostra Provincia.

Il Sottosegretario on. Ruffini in detta circostanza non soltanto ha dimostrato particolare attenzione ai motivi della richiesta autonomia, ma ha anche preso in buona considerazione altri problemi ed esigenze che interessano la nostra Provincia, tra cui quello della istituzione di alcune facoltà universitarie in provincia di Trapani, primo passo di un effettivo decentramento in campo scolastico.

Mi corre l'obbligo di rilevare a questo punto che, ottenuta l'autonomia dei Licei scientifici di Castelvetrano, Marsala e Marsala, prima ancora che si parlasse di interpellanze, già l'Amministrazione provinciale sollecitava una rapida definizione della posizione del Liceo scientifico di Alcamo, mentre per la parte di mia competenza intervenivo presso il Ministero con telegrammi e con colloqui telefonici, richiamando le richieste avanzate, l'attesa della

Nel trigesimo della morte di Giovanni Sciacca

TRAPANI — Il 14 settembre, ricorre il trigesimo del decesso del funzionario di Dogana signor Giovanni Sciacca.

È partito come è vissuto: silenziosamente, pieno di fede nell'incontro col Signore e ricco di meriti evangelici.

Lo incontrai l'anno scorso a Favignana, durante il II Convegno estivo del N.L.M.T., in detta occasione mi volle presentare i suoi due bambini e la moglie. Lo incontrai, ancora, all'Ospedale provinciale «San'Antonio Abate», nel cui capezzale notai la corona del santo Rosario che spesso recitava in onore della Madonna.

Ricordo di averlo conosciuto ragazzo decenne, aspirante di Azione Cattolica nella S. Francesco di Sales della Parrocchia San Pietro, nel cui plesso distrettuale abitava.

Giovannino — figlio minore dell'inv. di guerra, maresciallo Vito Sciacca — cresceva sano, robusto ed alto; benché le privazioni della guerra di quei giorni.

Ritornato in città dall'obbligo sfollamento nel 1943, collaborò mons. F.sco Gianquinto nelle varie opere sociali del settore di San Nicolò.

Dagli anni giovanili e fino alla morte partecipò al Movimento dell'ACI, e benché negli anni post-bellici, definiti anni difficili assieme vissuti, fu coerente e fedelissimo. Arruolato nel '48 nella Guardia di Finanza, non diminuì il suo ardore apostolico. Fu di esempio ai compagni d'armi durante i vari conflitti a fuoco con gli Slavi.

A Roma, nel 1951, si prodigò per la raccolta di fondi finanziari, indumenti e viveri per gli alluvionati del Polesine.

Nel 1953, costretto ad interrompere la sua carriera per una infermità contratta per causa di servizio, ritornò a Trapani, e benché varie vicissitudini demoralizzanti, non deflette.

Vinto il concorso, quale funzionario di Dogana, nel 1958, raggiunge Ventimiglia, nella cui città risiede per ben undici anni e perché in un posto di particolare responsabilità alla frontiera italo-francese, trova il tempo per continuare il suo operoso apostolato di Azione Cattolica in quella parrocchia di Sant'Agostino. Dopo breve trasferimento a Pozzallo, viene a dirigere la Dogana di Favignana nella cui città non si accattivava le simpatie della gente e delle autorità isolate.

Quel Gesù che ha pubblicamente confessato e servito con fedeltà, gli riserva altre prove onde prepararlo al ritorno in Dio-creatore: dopo vari mesi al Sant'Antonio e poche settimane in casa, raggiunge Milano per sottoporsi ad una decisiva operazione chirurgica e lì, dopo una ennesima sofferenza, incontra il suo Signore chiudendo gli occhi a questo mondo.

I suoi amici di un tempo, lo hanno voluto particolarmente ricordare con un'ora di preghiera serale con don A. Ferrante, in Bonagia, tra mare e monte e cielo (accumunando amici come lui: Matteo Agresti, Ignazio Alcamo ed altri).

Alla signora Barraco-Sciacca, ai piccoli Vito e Mariella, il nostro vivo e cristiano cordoglio.

Caro Giovanni, ti teniamo nel cuore.

SALVATORE EMILIANI

Una nota chiarificatrice Il problema è di servire l'artigianato e non di servirsi dell'artigianato

Forse non ci siamo spiegati abbastanza chiaramente, lasciando in imbarazzo chi avrebbe avuto tutto l'interesse a capire meglio il nostro discorso.

Tentiamo quindi in riepilogo nella speranza di raggiungere lo scopo prefissosi.

Tempo fa e precisamente alle viglie delle elezioni artigianali dell'ottobre del '70, ci siamo posti pubblicamente una domanda; cioè: nel più o meno prossimo futuro, la società può fare a meno dell'artigianato? A questa domanda abbiamo fatto seguire due ipotesi: una realistica e una alternativa:

1) Se nel futuro il sistema tecnico-scientifico della produzione di beni di consumo attraverso la necessità di coagularsi sempre di più attorno a concentrazioni industriali fino a raggiungere l'automazione completa, eliminasse totalmente lo spazio all'individualismo e quindi al piccolo operatore autonomo quale è appunto l'artigiano; allora il discorso verso queste categorie diventerebbe prettamente di carattere assistenziale e previdenziale cioè a dire: cercare di mettere gli artigiani di età matura che non possono più cambiare mestiere nelle condizioni di affrontare una vecchiaia tranquilla, facendo sì che i più giovani imboccassero altre vie che gli garantissero una tranquillità economica adeguata ai tempi.

2) Se invece tale impostazione produttivista certamente ineluttabile lascia lo spazio a un'alternativa che è presumibile esso stesso crea le premesse per un largo margine di lavoro che deve essere obbligatoriamente estrinsecato da un tipo di operatore autonomo di piccole dimensioni quale è appunto l'artigiano; allora, il discorso prima che di natura assistenziale è di natura economica. In sintesi se l'artigiano non può morire, gli artigiani debbono vivere degnamente anche nell'era dei consumi.

Come è facile capire, non era una domanda da Rischiato o da qualsiasi quiz.

La risposta richiedeva tempo, meditazione, ricerche, sensibilizzazione, partecipazione cosciente di tutte le componenti interessate al problema e tante altre circostanze attenzioni, ed è quello che abbiamo cercato di fare in tutto questo tempo responsabilizzando al massimo. I nostri innumerevoli articoli su queste colonne, il programma che a suo tempo abbiamo formulato cercando appoggi politici aperti e leali, gli interventi che abbiamo fatto in tutte le occasioni qualificate che ci si sono presentate, hanno avuto per noi un solo scopo: la costante ricerca della risposta da dare a quella domanda.

Ora tralasciamo il giudizio su coloro che sin dal primo momento si sono rifiutati di accettare il nostro contributo di ricerca, anzi: ci hanno ostacolati con tutti i mezzi a loro disposizione, facendoci apparire agli occhi della pubblica opinione come dei ciarlatani se non addirittura dei pazzi. Non sappiamo e d'altronde non ci interessa saperlo se lo hanno fatto per ignoranza o per occulti interessi personali. A costoro possiamo solo dire una cosa: se possono duto di essersi sbarazzati di noi così facilmente hanno preso un

grosso granchio.

La nostra iniziativa poggia sulla realtà oggettiva di un discorso destinato ad ampliarsi a ventosi dolenti e non su fragili grovigli soggettivi basati su rapporti di intrighi, congiure ed ordini di scuderia. La cosa di cui ci siamo ben guardati è stata quella di non imbrigliarla in un simile ginepraio di interessi personalistici, che l'avrebbero certamente maturata. L'abbiamo portata avanti all'insegna della chiarezza ponendola a servizio dello sviluppo economico delle categorie interessate. Per noi il problema è di servire e non di servirsi dell'artigianato.

A quanti invece si sono stancati di seguirci convinti che con il nostro modo di fare non riusciremo mai a realizzare il nostro programma, diciamo, che speriamo tanto che il tempo ci dia ragione. In un giorno non si è mai costruito niente di buono e molti dovrebbero saperlo per

esperienza diretta. Noi andiamo piano perché abbiamo fretta di arrivare, ma di arrivare al traguardo che noi ci siamo prefissi, cioè alla realizzazione del programma.

Ed infine una parola all'orecchio agli uomini politici. Se per come c'è sembrato, essi credo davvero che il problema artigianale così come lo abbiamo fatto noi non esiste o tutt'al più è di terz'ultima importanza, sbagliano anche loro. Esso esiste ed è di primaria importanza.

Una concreta politica artigianale non solo può fare differenziale in modo sostanziale l'economia da Regione a Regione, ma addirittura da Comune a Comune.

Sarà meglio precisare che quando parliamo di uomini politici non ci riferiamo solo a quelli a livello nazionale o regionale, ma anche e forse di più a quelli a livello comunale e provinciale. Lo sviluppo economico im-

stato su basi tecnico-scientifiche si concretizza quando alla base trova gli elementi attenti e predisposti a riceverne le istanze.

Aggiunge maggiore effetto un professore di media statura intellettuale che spiega ad una scolaresca attenta ed avida di sapere, che un eminente cattedratico che spiega ad una scolaresca svogliata e distratta.

A sostegno delle nostre tesi tutte le volte che si sono presentate le occasioni abbiamo portato molti esempi e confronti. Gli amici politici lo sanno fin troppo bene in quanto in talune occasioni li hanno ascoltati con molto interesse; è quindi superfluo ripeterci, ripetiamo invece urgente avvertirci affinché non prendano la cosa troppo alla leggera come sembra stiano facendo.

Ecco il senso del nostro riepilogo. Cercando di puntualizzare e chiarire certe situazioni ci sembra di aiutare meglio coloro i quali hanno gli stessi nostri interessi: a formulare la risposta più presto che sia possibile ed impostare quindi in modo concreto la politica adatta alle esigenze reali delle categorie evitando ulteriori perdite di tempo. Essa può venire solo da una maggiore responsabilizzazione dei dirigenti settoriali dell'artigianato a livello comunale e provinciale, da una più costante partecipazione delle categorie interessate alle riunioni e dibattiti, e da una immediata recezione delle istanze che emergono da parte degli uomini politici a tutti i livelli.

Per noi lo abbiamo già detto non si tratta di difendere un artigianato da museo, ma di individuare quanto c'è di concreto soprattutto nelle giovani leve con le quali intavolare il discorso difficile ma inevitabile, per quel che concerne l'aumento della produttività, la organizzazione scientifica del lavoro, la scienza dei tempi di produzione, le analisi e ricerche di mercato cioè a dire quei fattori indispensabili sui quali poggia un concreto sviluppo economico delle aziende moderne.

L'autonomia e l'indipendenza che offrono i mestieri artigianali, diventano allettanti solo quando poggiano su un adeguato guadagno che garantisca un con-

Conclusa ad Erice

Bella dell'estate '72



Si è conclusa ad Erice la manifestazione della finale regionale di «Bella dell'estate 1972» presentata da Radio Montecarlo, e che vuole essere una manifestazione diversa dai soliti concorsi di bellezza; infatti, è una rassegna nazionale che oltre all'aspetto fisico delle ragazze richiede particolari attitudini delle stesse in determinati campi professionali, vale a dire fotomodelli, hostess, indossatrici, e abbronzatura e simpatia. Nella foto a conclusione della manifestazione le vincitrici posano per i fotografi; questi i loro nomi (da sinistra): Gussy Palumbo (categoria fotomodelle), Salva Valvo (categoria abbronzatura e simpatia), Giovanna Cusenza (categoria hostess) e Maria Grazia Franco (categoria indossatrici). (Foto ASTRON di Nino Piacentini).

(segue in quarta)

GIUSEPPE MUSTAZZA

A Castellammare del Golfo

Speculazione a «La Playa»?



Da questa ridente cittadina della nostra provincia ci pervengono notizie di deturpamenti e costruzioni in quella meravigliosa spiaggia dalle sabbie d'oro. A «La Playa» hanno cominciato a costruire ricche villette e si parla, più o meno sommessamente, di una grossa speculazione in corso. Sappiamo che la cosa è stata attenzionata all'Autorità Giudiziaria e pare che siano in corso delle indagini che, peraltro, non possano non essere lunghe e difficili. In ogni modo ci auguriamo che a quell'incantevole angolo di spiaggia venga evitata la mortificazione del cemento armato

Per la Tunisia

Richiesta di personale marittimo italiano

Il Ministero degli Affari Esteri comunica che, nel quadro di una significativa e vasta cooperazione tecnica fra l'Italia e la Tunisia, questa ultima ha avanzato le seguenti richieste di personale marittimo italiano esperto nei seguenti campi di attività:

- costruzione di natanti di lunghezza fra i 6 ed i 14 metri;
- costruzione e riparazione di motori marini e conoscenza della resistenza dei materiali impiegati;
- riparazione di impianti radioelettrici e conoscenza dei problemi dell'isolamento elettrico delle installazioni di bordo;
- comando di navi di oltre 100 tonnellate di stazza lorda e condotta della pesca semipelagica, con sciabica e con sagena rotante;
- installazione, controllo e riparazione delle installazioni frigorifere.

Il personale prescelto presterà servizio presso l'Office national des peches per la durata massima di tre anni.

Chiunque si ritenga in possesso della competenza e dell'esperienza richiesta ed ha interesse all'offerta di lavoro di cui innanzi è cenno, è pregato di presentarsi al più presto alla Capitaneria di porto di Trapani o agli Uffici circondariali marittimi di Marsala e Mazara del Vallo, possibilmente con attestati, titoli di studio e referenze che consentano l'accertamento del possesso dei requisiti indispensabili per porre la candidatura.

La difficile vita del «Luglio Musicale Trapanese»

In seguito alle note polemiche suscitate da un noto quotidiano sulla passata stagione lirica del «Luglio Musicale Trapanese», l'addetto stampa dell'Ente, geom. Giorgio Ciotta, ha inviato alla redazione del nostro giornale una lettera di precisione, che per brevità di spazio non possiamo riportare integralmente.

Dopo aver sostenuto che la «qualità» degli spettacoli è stata sempre curata dagli organizzatori del «Luglio», i quali si sono dovuti anche preoccupare della «quantità» in relazione alle

genti disposizioni di Legge che sanciscono l'erogazione di contributi «a recita» e non «a stagione», la lettera così continua:

Lo Stato eroga il contributo, non certo iperbolico, di lire 2.500.000 a recita, mentre la Regione Siciliana da diversi anni a questa parte non eroga più alcun contributo al «Luglio», contrariamente ai 13.000.000 che in precedenza assicurava (1952) Solo quest'anno, e grazie soprattutto all'intervento personale dell'on. Assessore regionale Cangialosi, si è ottenuto un con-

tributo straordinario (a tutt'oggi però, soltanto assicurato e non erogato) di L. 4.000.000. E a questo punto il discorso diventa di ordine squisitamente finanziario ed evidenzia — contrariamente a quanto affermato dall'estensore degli articoli — certamente non bene informato — lo stato di grave disagio economico e finanziario in cui da tempo versa il «Luglio», costretto ad allestire le sue stagioni a forza di... cambiali, regolarmente firmate in proprio dai componenti il Consiglio d'Am-

ministrazione.

A fronte, infatti, del contributo annuo del Comune (lire 7.000.000), peraltro non riscuotibile fino al 1983 per anticipazioni fatte nel corso di precedenti stagioni liriche e di contributi annui della Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio e dell'Ente provinciale per il Turismo di ammontare modesto ed, infine, del contributo statale di L. 2.500.000 a recita, come anzidetto, stanno spese notevoli per l'allestimento delle stagioni liriche, tenuto presente, soprattutto che artisti di un certo livello costano da un milione a un milione e mezzo a recita. Senza contare, poi, le spese generali e correnti di esercizio. Malgrado le reali entrate anzidette, certamente inferiori alle spese reali del «Luglio», si sono tuttavia realizzate, e si continuerà a realizzare, stagioni di alto e dignitoso livello artistico, all'insegna della difesa della tradizione che onora la nostra città fin dai tempi del «Garibaldi». A proposito del quale, va detto che la leggenda, talvolta, prende la mano alla realtà.

Per intere generazioni di trapanesi, in tempi in cui non esi-

stevano mezzi di trasporto veloci, né radio, né televisione, la stagione lirica del Garibaldi costituiva, senza dubbio, un avvenimento di rilievo che veniva atteso, annualmente, con ansia e seguito con interesse, a prescindere dal fatto che le stagioni liriche erano di discreta levatura nonostante la presenza di grandi nomi erano gli artisti e i maestri (e più precisamente durante il periodo dell'Impresario Cavallo). Il coro e l'orchestra erano per lo più composti da elementi locali, quasi tutti artigiani; l'orchestra in particolare era il più delle volte priva di strumenti indispensabili (il corno inglese, talvolta l'arpa, molto spesso i corni), si suppliva talvolta a tali deficienze col pianoforte, che normalmente non è previsto nell'organico dell'orchestra d'opera.

Contrariamente, al «Luglio Musicale Trapanese», le masse orchestrali e corali sono complete in ogni settore con elementi professionisti. Questo sia detto senza nulla togliere alla funzione storica ed artistica del Teatro Garibaldi, la cui ricostruzione sta a cuore di tutti i trapanesi e, non v'è dubbio, soprattutto a noi del «Luglio», che verremmo così ad avere, a Trapani, e la

Primo concorso fotografico «Città di Trapani»

E' indetto un concorso fotografico per fotodilettanti al quale possono partecipare tutti gli appassionati di fotografia della provincia di Trapani.

Il concorso denominato «Città di Trapani» è riservato esclusivamente ai fotodilettanti. Si può concorrere con una o più fotografie, per un massimo di tre. I lavori possono essere eseguiti a colori o in bianco-nero, del formato minimo 18 x 24 e massimo 24 x 30. Il tema del concorso è libero. La quota di partecipazione è di L. 2000 e dovrà pervenire entro il 25 settembre corr. assieme alle fotografie e corredata di nome, cognome e domicilio al seguente indirizzo: Foto Lady via G.B. Fardella 269 - Trapani.

I primi tre classificati, sia per i lavori a colori che per quelli in bianco e nero, riceveranno significativi riconoscimenti: cop-

pe, premi, diplomi. A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. La premiazione avrà luogo in una sala da destinarsi, il giorno 30 settembre, in occasione di una serata di gala. I lavori premiati saranno esposti presso l'Ente provinciale per il turismo di Trapani.

La giuria sarà composta da note personalità del mondo artistico-letterario.

Per intere generazioni di trapanesi, in tempi in cui non esi-

Ricorso per dichiarazione di morte presunta

Adragna Pietronilla e Labita Gaspare chiedono la dichiarazione di morte presunta di Labita Girolamo di Gaspare, nato ad Alcamo il 27 marzo 1909 e scomparso ad Alcamo il 27 marzo 1945.

Si invita chi abbia notizie a farle pervenire entro sei mesi dalla pubblicazione.

Trapani, 25 novembre 1970

Il Cancelliere Azzarà

IL FARO

direzione/redazione/amministrazione via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annua	L. 3.000
Sostenitore	» 10.000
Benemerito	» 20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

CONTROLLO TRAPANESE E DIFFUSIONE

L' utilità della Storia

La regola prima degli storici ottocenteschi era quella di attenersi scrupolosamente ai fatti. Non mancano autorevoli testimonianze. Ranke, condannando la storiografia moraleggiante, affermava che compito dello storico era « semplicemente quello di mostrare come erano andate ». Mr. Gradgrind scriveva: « Ciò che esige sono i fatti... La vita ha bisogno unicamente di fatti ». Quei "fatti" scritti a lettera maiuscola dimostrano in maniera inconfutabile che essi e solo essi dovevano essere considerati come il nocciolo della storia; tutto il resto era relativa e soggettiva interpretazione dello storico.

A conferma di ciò si veda George Clark, l'autore dell'introduzione generale alla seconda edizione della Cambridge Modern History annotata che nella ricerca storica bisogna distinguere tra il « duro nocciolo rappresentato dai fatti » e tra « la polpa circostante costituita dalle interpretazioni, soggette a discussione ».

Lo storico inglese Edward H. Carr, protesta contro il metodo esclusivamente empirico, tracciato dai suoi predecessori, sostenendo che « Lo storico senza i fatti è inutile e senza radici; i fatti senza lo storico sono morti e privi di significato. Perciò la mia risposta alla domanda "che cosa è la storia?", è che essa è un continuo processo di interazione tra lo storico e i fatti storici, un dialogo senza fine tra il presente e il passato... Il passato è comprensibile per noi soltanto alla luce del presente, e possiamo comprendere il presente unicamente alla luce del passato ».

Ma oggi, a che serve la Storia? Di certo non possiamo condividere le tesi di Titone, il quale poiché i libri di storia sono tra i più richiesti e venduti, sostiene un aumentato interesse per la storia.

Si potrebbe obiettare che oggi il libro ha più un valore ornamentale che non culturale. Spesso l'arrivato (o chi in genere raggiunge una discreta posizione economica) che non ha mai tenuto un libro in mano, che non fosse un libro di conti, supplisce a questa carenza col fornire alla sua abitazione di una ricca biblioteca con libri che mai toccherà mai comunque gli danno un certo tono. I giovani d'altra parte occupati come sono nella contestazione globale, nella smania di voler calpestare e distruggere il sistema, non possono non coinvolgere in questa furia iconoclasta financo la storia, che del sistema in cui vivono, ne è la testimonianza scritta passata e presente.

Nicola Abbagnano faceva notare che, nonostante tutto, in quest'odio per la storia da parte dei giovani bisogna notare un sottofondo di genuina e sana ribellione per tutto ciò che nella storia passata, come nel presente, si deve condannare: l'ingiustizia sociale, lo sfruttamento dei ceti più umili, la guerra, la fame ecc. In poche parole i giovani, desiderando un mondo nuovo e migliore, vogliono chiudere col presente e col passato, e poiché la storia è storia di questo presente e di questo passato, anch'essa deve cadere nell'oblio.

Ma proprio in questa posizione è da scorgere uno dei tanti falli e dei controsensi, di cui è piena la contestazione giovanile, la quale tra l'altro ci permette di rispondere su l'utilità della storia. Ignorare la storia significa correre il rischio di ricadere negli stessi errori che universalmente sono condannati. La conoscenza del passato è sì un modo per accrescere il proprio dominio sulla società presente, ma è anche un modo per poter meglio indirizzare la nostra politica futura.

Ignorare i campi di sterminio, il commercio degli schiavi, le guerre e quindi le condizioni sociali, politiche ed economiche, che di questi mali sono state le cause, è la condizione ideale per la ripetizione ciclica di questi aberranti aspetti della storia dell'umanità.

Solo se non si ha più voglia di progredire verso il futuro, allora, e solo in questo caso, è giustificato il disinteresse più assoluto per la storia passata. Questa è la triplice funzione della storia.

Ma si presenta un problema immediato, e cioè, come riuscire a fare accettare la storia al lettore comune?

La storia è stata fino ad oggi feudo esclusivo di una ristretta minoranza di specialisti che con le loro erudite ricerche, i tecnicismi linguistici, ed i tortuosi ed incomprensibili discorsi volti a giustificare ed ammettere tesi aprioristiche hanno fatto sì che i più considerassero la storia una materia noiosa e priva di interessi.

Gli storici, tradisciando di insegnare la storia normalmente, dovrebbero convincere gli uomini che essa non è altro che lo specchio della loro vita, tesoro dello spirito, capace dei più alti

UNA PROPOSTA Cominciamo a cinque anni?

La mia è soltanto una proposta; e se provocherà discussioni e contrasti, se incontrerà opposizioni o se ad essa verranno consensi, anche se non sono certo il primo ad aprire la questione, non sarò liettissimo.

E la proposta parte da constatazioni che ogni Direttore didattico — e meglio ancora ogni maestro — fa molto semplicemente (o magari semplicisticamente, vale a dire senza curarsi di approfondire le motivazioni di fondo del "fenomeno") nell'analisi dei bambini che entrano nella scuola elementare per la prima volta, dei "remigini".

fra i "remigini", quelli che hanno fatto "esperienza" nella scuola materna, risultano — sempre — meglio disposti ad accettare la situazione nuova della scuola elementare, mentre — spesso — difficoltà notevoli si incontrano da parte degli insegnanti ad integrare nella comunità scolastica i bambini che, per qualsiasi ragione, hanno trascorso in casa (nelle grandi città) o nella strada (nei piccoli centri) l'età prescolare.

E ciò, si badi bene, sia che la scuola materna abbia operato in senso positivamente e intelligentemente educativo, sia che (e purtroppo capita a volte) abbia

limitato la sua azione a far da "parcheggio per bambini".

Poiché in ogni caso, anche nel caso — cioè — in cui l'opera educativa della "materna" ha lasciato in tutto o in parte a desiderare, i bambini che l'hanno frequentata hanno comunque acquisito l'abitudine a vivere in comunità, hanno imparato a "sentire" l'esigenza dell'ordine, hanno preso gusto a "fare", a giocare con intelligenza, a conoscersi e a volersi bene.

Si noti inoltre che molti bambini di quattro-cinque anni, a chi chiede loro se frequentano l'asilo, rispondono piccati e risentiti che loro « vanno a scuola ».

Ebbene, per questi bambini l'ingresso nella "scuola vera" (la elementare) è un fatto perfettamente normale, mentre non è raro il caso (e chi vive la vita della scuola lo sa benissimo) di bambini, provenienti dalla "strada" o dal chiuso dell'ambiente domestico, che... fanno vedere i sorci verdi a genitori e maestri prima di "piegarsi" all'obbligo della frequenza in prima classe (magari diventeranno un modello di diligenza a dicembre!).

Detto ciò, e penso di non trovare consistenti opposizioni a quanto sono andato sostenendo finora, vorrei aggiungere — pri-

grado di iniziare lo studio della matematica con i procedimenti dettati dall'insiemistica, di sostenere vivacemente discussioni su episodi, fatti, esperienze personali, di seguire con interesse vivissimo le narrazioni della maestra, di cogliere il significato e il valore dei fatti e delle cose cui la maestra sa interessarli, e — infine — molto spesso di leggere (Glenn Doman ci ha dimostrato che i bambini « possono, vogliono, sanno leggere a tre anni », e personalmente ho avuto modo di constatare nelle scuole materne affidate alla mia vigilanza quanto sia facile indurre alla lettura bambini di quattro e cinque anni); considerato tutto questo, mi domando se non sia il caso di anticipare l'obbligo scolastico a cinque anni.

So per esperienza diretta quanto sia difficile, almeno in molte zone d'Italia, specie nel sud, accogliere tutti gli obbligati dai sei anni in poi; so delle atrocità alle quali siamo costretti per evitare il triplo turno (e non sempre ci riusciamo); so che il doppio turno è diventato in moltissime scuole elementari un fatto normale; ma c'è non deve e non può indurci alla resa incondizionata, e non deve soprattutto impedirci di "proporre" esperimenti nuovi. Del resto le difficoltà cui ho accennato, ben note alla « M. n. v. », non hanno venticinque alunni per classe, almeno — si suggerisce — per le classi iniziali dei due cicli; e si sa benissimo che in molte scuole il suddetto "principio" rimarrà, almeno per diversi anni ancora, soltanto una lodevole aspirazione.

Tornando alla mia proposta dirò che, fra i bambini di cinque anni, noi avremo (come abbiamo ora fra quelli di sei) un nucleo che ha già sperimentato la scuola materna, e un altro — non so se più o meno nutrito del primo, in quanto ogni centro presenta in questo campo situazioni diverse — proveniente, come dicevo prima, dalla strada o dai palazzoni-caserme.

Cosa propongo per questa nuova "prima classe"? come la vedo nell'organizzazione e nei compiti che essa dovrebbe svolgere?

Direi subito che la proposta estenderebbe l'arco di "vita" della scuola elementare dagli attuali cinque a sei anni, e che il II ciclo, nella mia idea (anche se le classi corrispondenti si chiamerebbero IV, V e VI) non subirebbe di fatto alcuna modificazione rispetto a quello che è in atto.

Il primo ciclo, invece, avrebbe anch'esso la durata di tre anni; l'attuale prima (che evidentemente diverrebbe seconda) riceverebbe i bambini di sei anni che nel corso dell'anno precedente avranno « imparato a diventare alunni ».

Quale, allora, il programma da svolgere in prima classe?

Personalmente (e offro il petto lungo travaglio attraverso la tecnica cinematografica e l'arte dell'arredamento. Estroso, sicuro di sé e dolce a un tempo; dotato di fine sensibilità e di forte tempera. Arrivato? Non diremmo, già che in lui l'ansia di rinnovarsi, di migliorare è evidente nel progressivo staccarsi dal suo mondo primitivo solidamente impostato sul disegno accademico, sul figurativo, per andare verso canali di rottura che caratterizzano il suo progredire. Ce lo dicono le cartelle colme di disegni puliti, perfetti, di nudi dati quali è possibile enucleare non solo una valida disposizione alla sintesi, ma, più che altro, una sottile conoscenza della figura umana, anche se oggi i contorni di tale figura sembrano essersi dilati nelle linee nervose e secche delle sue chine, delle sue litografie, delle sue preziose incisioni.

Ritengo inoltre che il canto, il disegno (o — se si preferisce — l'espressione grafico-pittorica), la educazione religiosa, troppo spesso negletta in qualche scuola elementare, l'educazione fisica e igienico-sanitaria, su cui gli "orientamenti" vigenti per la scuola materna statale insistono, dovrebbero trovare, nella prima classe che auspico, un posto preminente.

« Atenti alla fretta! » è il grido allarmato di molti; e perciò io sostengo che solo negli ultimi mesi di questo primo anno, e sempreché i singoli alunni lo "chiedano", si potrà iniziare l'avviamento alla scrittura. Per quelli che non rivelano l'interesse e il desiderio di cimentarsi con quaderni matite e penne, nessuna preoccupazione: c'è tutta la seconda classe a loro disposizione (e a disposizione della maestra).

Ma un punto che ritengo importantissimo, nell'attività che l'insegnante dovrebbe essere chiamato a svolgere nel corso di questo primo anno, nella prima dei cinqueanni, è la conoscenza vera, approfondita al massimo, analitica, precisa degli alunni stessi e del loro mondo extrascolastico (familiare e sociale).

Nelle prime classi attuali, spesso superaffollate, è estremamente difficile per gli insegnanti trovare il tempo e il modo di "far scuola" sul serio e di condurre

Sembra incredibile che certi fatti possano accadere realmente

Giovanissime ragazze all'asta come bestie



Gene Hackmann, premio Oscar di quest'anno, in una delle più sconvolgenti scene del film « Arma da taglio ». La regia del film è di Michael Ritchie

Proveniente da Venezia, dove ha seguito tranquillamente il festival cinematografico, è arrivato a Roma uno dei più prestigiosi registi della TV americana, passato di recente al cinema con *Downhill Racer* cui è seguito *Arma da taglio*.

Significativo il fatto che, per la sua seconda prova, Ritchie non abbia voluto appoggiarsi ad un'opera letteraria, in quanto la storia del film, se di storia si può parlare, affronta il problema della criminalità organizzata negli Stati Uniti d'America. Non è certo la prima volta che il cinema americano affronta questo argomento, ma è anche vero che questo filone non può dirsi esaurito. Del resto il successo, prima letterario, e poi cinematografico, del romanzo di Puzo sui mafiosi italiani in America, è la prova che la malavita cambia personaggi e metodi.

Ma sentiamo da Michael Ritchie perché ha voluto realizzare *Arma da taglio*.

« Per realizzare un film come *Arma da taglio*, sono partito dal presupposto che non ci si deve mai meravigliare troppo di quello che l'uomo è capace di fare, nel bene come nel male. Secondo me, per molti uomini esiste una zona franca dove la morale è ignorata. Questa zona va sotto la definizione di occasione per far soldi ». In definitiva credo che l'uomo finisca sempre col credere più al potere del danaro che ai valori dello spirito. Se così non fosse, non potremmo spiegarci l'industria del crimine, da quella politica mascherata di idealismi alla tratta delle bianche, dal commercio della droga al ricatto mafioso.

(segue in quarta)

Premio Regionale di Poesia Dialettale "Il Vespro,,

IL VESPRO, per commemorare il XXX anniversario della scomparsa del poeta alcamese GIUSEPPE MESSANA, indice ed organizza il I Premio regionale di poesia dialettale riservato ai poeti siciliani, anche se residenti in altre regioni o all'estero.

1. - I concorrenti possono inviare una poesia dialettale, inedita e non segnalata in altri concorsi, a tema libero.

2. - Ogni componimento deve portare in calce nome, cognome ed indirizzo del concorrente e deve essere firmata da questi in tutte le copie prescritte.

3. - Le poesie partecipanti al concorso devono essere inviate, in cinque copie dattiloscritte, alla redazione del quindicinale IL VESPRO — via Fratelli Sant'Anna 76, 91011 Alcamo (TP) — entro il 30 novembre 1972, in plico chiuso raccomandato.

4. - Le poesie inviate al concorso non saranno restituite ai concorrenti.

5. - I componimenti saranno esaminati da una Commissione formata da giornalisti, critici letterari e poeti, che assegnerà con giudizio inappellabile i seguenti premi:

1° Medaglia d'oro e L. 50.000;
2° Coppa d'argento e L. 25.000;
3° Coppa d'argento e L. 15.000;
4° e 5° Medaglia d'argento.

6. - La Commissione segnalerà, inoltre, alla Redazione del quindicinale che indice ed organizza il concorso, le altre poesie ritenute meritevoli.

7. - I nomi dei componenti la Commissione saranno resi noti a mezzo del quindicinale organizzatore.

8. - Per la poesia presentata al concorso IL VESPRO è dovuta la quota di L. 1.500 per spese postali ed amministrative da versare sul Conto corrente postale n. 7/10612 intestato a Tipografia Editrice IL VESPRO - via Fratelli Sant'Anna 76 - 91011 Alcamo o a mezzo vaglia bancaria contenuta nella busta della poesia.

9. - Sul quindicinale organizzatore sarà reso noto l'esito del concorso e saranno pubblicate le poesie premiate e segnalate.

Agli interessati sarà comunicato il giorno ed il luogo della premiazione.

10. - La Commissione del Premio IL VESPRO si riserva il diritto di apportare al presente bando le variazioni ritenute più opportune per la migliore riuscita della manifestazione.

11. - Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione incondizionata delle presenti norme.

La nuova gamma Fiat 124



FIAT 124: Sport coupé 1600/1800, Sport spider 1600/1800, Special/Special T, berlina

La gamma 124 si presenta completamente rinnovata. Numerose migliorie meccaniche e di linea danno ulteriore risalto alle prestazioni, al confort e all'eleganza dei modelli base. La berlina Special T è inoltre dotata di un nuovo motore 1600. Quanto ai modelli 125 Sport — il coupé rinnovato sia nella linea che all'interno, e lo spider con carrozzeria Pinfarina — sono entrambi disponibili in due versioni con un nuovo motore da 1600 o 1800 cm³.

L'EVOLUZIONE DELLA 124

Progettata sin dall'origine in una prospettiva internazionale, con il mercato Comune Europeo già operante, la 124 ha segnato — grazie soprattutto al suo nuovo rapporto tra spazio interno e ingombro, e tra prestazioni e prezzo — una svolta importante nell'evoluzione della produzione Fiat nel settore delle cilindrata medie.

Una concezione classica e tuttora aderente ai criteri più aggiornati in campo progettuale, un'estetica intesa non solo come eleganza ma soprattutto come funzionalità, una costruzione robusta, l'accento sulla proprietà di sicurezza attiva e passiva, prestazioni di tutto riguardo, sono queste le prerogative che hanno portato la 124 ad occupare su tutti i mercati europei una posizione di rilievo nel settore compreso tra 1000 e 1500 cm³, ossia nella fascia di cilindrata attualmente più combattuta in Europa.

L'equilibrio del progetto iniziale della 124 e le sue possibilità intrinseche di sviluppo hanno consentito nel frattempo di dare anche l'avvio ad una gamma di vetture la cui escalation si è spinta, sia per il livello delle prestazioni sia per la classe dei modelli, sino al limite superiore delle cilindrata medie.

Sotto una sigla unica, ed a conferma della versatilità delle sue doti di base, la 124 si è infatti diversificata in una gamma di ben 6 versioni, che vanno dal modello base di 1197 cm³, nelle versioni berlina e familiare, alla più lussuosa berlina Special con motore da 1438 cm³, alla Special T (Swin Cam) dotata dello scattante motore Sport a due assi a camme in testa, ed infine ai modelli coupé e spider, le cui doti di tenuta e di prestazioni sono alla base delle positive affermazioni conseguite dalla Fiat nei grandi rally internazionali.

L'affermazione della 124 non si limita tuttavia ad un solo successo di pubblico su tutti i mercati.

E' noto infatti che le Autorità Sovietiche hanno scelto proprio questo modello per dare un impulso decisivo alla motorizzazione di massa in Russia. Dallo stabilimento di Togliatti sul Volga ne escono attualmente più di 1000 al giorno.

La 124 è anche prodotta dalla SEAT in Spagna, ed in Turchia nello stabilimento della TOFAS. Viene inoltre montata in 12 altri paesi del mondo: Corea, Costa Rica, Indonesia, Irlanda, Jugoslavia, Malaysia, Marocco, Portogallo, Sud Africa, Thailandia, Uruguay e Venezuela. A tutt'oggi assommano a più di 2 milioni le 124 prodotte in tutto il mondo.

E una conferma eloquente del carattere internazionale di una vettura polivalente e versatile, capace di dare una valida risposta ad una grande varietà di esigenze, in Italia così come in Europa e nel mondo.

Per dare a queste caratteristiche un maggior risalto, la Fiat ha ora rielaborato e aggiornato la gamma 124 sia nella sua struttura sia nella sua estetica.

Il modello base, nelle versioni berlina e familiare, come pure la 124 Special si presentano così ulteriormente affinati nella linea e nelle finiture interne; i motori sono più potenti e quindi le prestazioni ancor più rispondenti alle esigenze di sicurezza dell'odierna circolazione.

La 124 Special T usufruisce delle stesse migliorie di carrozzeria del modello Special, ma è inoltre dotata di un nuovo motore a 2 assi a camme in testa, con una cilindrata di 1592 cm³, che conferisce prestazioni di un livello più ragguardevole; per rispondere pienamente alle richieste del mercato è poi disponibile come optional un cambio a cinque velocità.

Quanto alle 124 Sport, si avvalgono di due nuovi motori: 1600 e 1800, inserendosi così in un settore di cilindrata più elevate con prestazioni ulteriormente migliorate. A completamento della sua nuova personalità il coupé 124 Sport si presenta poi del tutto rinnovato sia nella parte anteriore che in quella posteriore, come pure nell'interno; lo spider invece conserva immutata la sua caratteristica fisionomia dovuta a Pinfarina.

Incontro con Albert Bettini

Carta d'identità: Albert Bettini, pittore in Bologna, venuto al pennello e al bulino dopo lungo travaglio attraverso la tecnica cinematografica e l'arte dell'arredamento. Estroso, sicuro di sé e dolce a un tempo; dotato di fine sensibilità e di forte tempera. Arrivato? Non diremmo, già che in lui l'ansia di rinnovarsi, di migliorare è evidente nel progressivo staccarsi dal suo mondo primitivo solidamente impostato sul disegno accademico, sul figurativo, per andare verso canali di rottura che caratterizzano il suo progredire. Ce lo dicono le cartelle colme di disegni puliti, perfetti, di nudi dati quali è possibile enucleare non solo una valida disposizione alla sintesi, ma, più che altro, una sottile conoscenza della figura umana, anche se oggi i contorni di tale figura sembrano essersi dilati nelle linee nervose e secche delle sue chine, delle sue litografie, delle sue preziose incisioni.

Dopo il recente risveglio all'arte, Mazona non poteva proporci di meglio che questo Bettini, amico e collega di Pietro Ortolani, di Graziano T. nti, altri due nomi della moderna pittura italiana che operano in Bologna e che da Bologna prendono spesso il volo verso invidiabili mete. Bettini ha esposto al Rockwell Center Modern Art di New York, al Korfeldt Und Klistein di Berlino, al Chance de l'Art di Bolzano e nelle principali città italiane; ha impegnato per il prossimo futuro con Berlino, con Vienna, con Melbourne; ce lo ha confermato il suo angolo custode, il gallerista e press-agent bolognese Raul Martel.

E' necessaria una precisa collocazione per un pittore come Bettini? Forse sì, che, apparentemente astrattista all'occhio del comune visitatore, egli s'innesta, come dicevamo precedentemente, in una matrice classica anche se volutamente lanciata verso conquiste meno facili e già raggiunte o da raggiungere con estrema voluttà sacrificando il corpo per condurre lo spirito verso vecchie e nuove scoperte che giustificano l'uomo quando è proteso verso qualcosa che è più della sua vita, freccia pronta a scoccare sull'arco teso.

Pertanto, pur essendo assortito dalle proprie esperienze, pur escogitando per proprio conto nuove tecniche e nella litografia e nell'incisione, Bettini non trascura di studiare i classici, gli antichi, per scoprire segreti di colori e d'impasti, per rubare il passato quanto può essere utile ai moderni, ai contemporanei per il suo suggestivo innesto che possa contribuire non a mimare ma perfezionare tecniche, non solo a scoprire ma a renderci edotti di una evoluzione che, in definitiva, nel campo artistico in particolare, ha rimpastato, sì, i gusti, ma non ha aggredito i tempi come li ha aggrediti in altri campi dell'umano progresso.

Bettini, insieme ad Ortolani, con pazienza certosina, ha recentemente sviscerato i segreti di certi impasti, di certi umori cari ad artisti di chiara fama, a maestri quali Leonardo o Antonello da Messina. Scoperte alle quali egli è arrivato, anzi alle quali Bettini e Ortolani sono arrivati dopo studi massacranti. Perché guardare al passato quando la strada sembra essere già spianata per il futuro? potrebbe chiedere qualcuno. Perché nessuno può respingere il passato quando esso ha levitato e continua a levitare e partorire artisti come è avvenuto da secoli in questa nostra bella Italia. Il passato, dunque, come presenza demiguerica per i successivi voli che ad ogni artista quotato si convengono.

Bettini possiede i presupposti per tali successivi voli, ce lo dicono la sua preparazione artistica, il suo estro, la sua straordinaria comunicabilità, la sua tematica, soprattutto. Non ha impostato egli, infatti, sul tema *Frammenti della ragione di un tempo* la sua mostra mazonese? Un programma approntato e sviscerato con onesta laboriosità nelle riproduzioni numerate delle sue "figure di donne" nei suoi "volti" nelle sue interpretazioni bizzarre e contorte del mondo animale e minerale dalle quali ognuno di noi può enucleare stati d'animo e visioni oniriche di purissima marca esistenziale.



Alberto Bettini: VOLTI IRENE MARUSSO



IL FARO SPORT



CALCIO

Domenica il via al campionato

Stavolta è serie C!

Il Trapani torna dopo due anni nel massimo torneo semiprofessionistico - La squadra granata ha bisogno ora del sostegno dei suoi tifosi

Domenica prossima il Trapani farà il suo rientro ufficiale in serie C.

Contro il Prosinone comincia una nuova era per la squadra granata. La sua permanenza di due anni in IV serie è servita a ricostruire tutto ciò che gradualmente era stato distrutto negli anni immediatamente precedenti la retrocessione o che, alla luce di essa, apparve stantio e poco adeguato alle esigenze del calcio moderno.

Son venuti così alla ribalta nuovi dirigenti, giovani ma dalle idee nuove e molto chiare, si è rinnovata la squadra e l'ambiente in cui essa era costretta a vivere, si è fatto in modo che i trapanesi riacquistassero l'entusiasmo di un tempo, si sta tentando di ristrutturare anche l'assetto so-

ciario. Negli ultimi tempi l'assenza del presidentissimo Ruggiero si è fatta sentire ma i dirigenti rimasti in carica hanno dato ugualmente prova di grande temperamento, serietà e soprattutto di grande passione sportiva.

Forse di queste basi, anche se ancora molto resta da fare, il Trapani si ripresenta ai nastri di partenza della serie C. Le ambizioni non sono grosse ma la soddisfazione è ugualmente grande; in attesa di tempi migliori bisognerà innanzitutto lottare per non retrocedere.

La battaglia sportiva che va a cominciare dovrà essere condotta con lealtà ed il massimo impegno da parte di tutti, dirigenti, atleti e tifosi. A questi ultimi chiediamo di stringersi con passione

attorno alla società ed alla squadra, di mettere al bando ogni polemica perché da ora in poi il Trapani ha solo bisogno di tanto calore sportivo intorno a sé, ingrediente essenziale perché la bandiera granata, temuta e rispettata, possa sventare, orgogliosa della città che rappresenta, sui pennoni più alti degli stadi italiani del centro-sud.

Intanto il Trapani ha concluso domenica i suoi impegni di Coppa Italia, torneo che è servito al nuovo trainer Eliani per conoscere i giocatori a sua disposizione e per iniziare a dare alla squadra quell'assetto di base che potrà dare i suoi primi risultati positivi solo allorché i nuovi arrivati si saranno amalgamati con i vecchi e meno vecchi giocatori che attualmente compon-

gono la rosa dei titolari.

Inutile attendersi grossi risultati anche nelle prime partite di campionato, la necessaria rivoluzione effettuata in seno alla squadra comporterà inevitabilmente un ritardo nei tempi di attuazione della fase preparatoria. I dirigenti granata hanno cercato in tutti i modi di far giungere a Trapani in tempo utile gli auspicati rinforzi ma le difficoltà incontrate in seno al mercato calcistico non lo hanno permesso. Eliani dovrà praticamente iniziare quasi da zero ma il materiale umano sul quale potrà lavorare è abbastanza valido e certamente ne verrà fuori una bella squadra.

Domenica scorsa, nel derby di Coppa Italia con il Marsala, le cose sono andate male e ciò, diciamo subito, era preventivato. Il Marsala di quest'anno è infatti una signora squadra, capace di mettere in difficoltà qualsiasi avversaria anche se a centrocampo ha denotato delle lacune molto vaste ma che Matteucci saprà certamente eliminare.

Contro una compagine così forte il Trapani, rabberciatissimo, non poteva opporre che una sterile resistenza. Ha retto finché le forze e la caparbia dei suoi giovani non sono venute meno, poi è crollato di schianto ed il Marsala ne ha approfittato facendo suo il derby. A molti tifosi granata la cosa non è andata giù tanto facilmente ed a fine gara hanno contestato a lungo il trainer granata. Un comportamento senza alcun dubbio ingiustificato da parte degli aficionados più accesi. Se qualcosa può essere rimproverata ad Eliani essa consiste solo nella scarsa condizione atletica di alcuni giocatori che, pur avendo iniziato la preparazione a tempo debito, si trovano tuttora troppo a corto di fiato.

Domenica intanto inizia il campionato. Il Trapani dovrà fare leva su tutte le sue attuali forze per poter avere partita vinta contro un avversario che si presenta alquanto ostico. I laziali, infatti, dispongono di una difesa molto agguerrita e praticano un gioco di rimessa veloce e incisivo.

Auguri, dunque, vecchio Trapani.

F. C. FRANKO CAMMARASANA

IPPICA

Il Torneo Regionale di Erice

Una iniziativa da potenziare



Uno dei giovanissimi fantini in gropa a Doroty

E strano! Quando le iniziative trovano scetticismo in certi ambienti, queste il più delle volte riescono a meraviglia, cioè ottengono un successo senza precedenti. È il caso recentissimo del torneo ippico svoltosi ai primi di settembre al campo sportivo «San Nicola» di Erice. C'era stata qualche sfiducia iniziale poi, mediante il disinteressato amore di alcuni sportivi, si è riusciti a superare lo "scoglio", e sono subentrati entusiasti come l'ACI, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, l'Associazione sportiva «Eurio e Niso» e le cose sono andate per il verso giusto.

Erice ha dunque vissuta una fra le più belle manifestazioni sportive di questi ultimi tempi. Manifestazione assolutamente nuova, almeno per le nostre parti, ed è stato un trionfo. Un folto pubblico di ogni estrazione sociale ha fatto da degna cornice. Dimostrazione evidente che il pubblico è ormai preparato a ricevere avvenimenti che prima erano considerati prerogative di pochi. Ormai non è più questione d'élite. È questo fenomeno deve essere considerato positivo se guardiamo al futuro. Perciò non è più problema di attribuire meriti né tantomeno di assegnare «medaglie al valore» a questa o a quell'altra coloritura politica che ha avuto l'idea di portare ad Erice un torneo regionale.

Queste cose ormai lasciano il tempo che trovano; l'unico obiettivo deve essere quello di portare avanti un discorso di prestigio per i luoghi in cui avvengono questi avvenimenti e dei tanti vantaggi che da essi può uscirne la intera comunità. E non vogliamo essere fraintesi, perché questo discorso non è improntato sulla polemica ma sulla precisa direttrice di incanalare tutti coloro che amano i propri luoghi al fine di migliorare e potenziare iniziative di questo tipo.

Al torneo hanno partecipato la Società palermitana di equitazione con 11 cavalli e 13 tra fanti e amazzoni, l'Equitazione Club Marsala con 12 cavalli e 15 cavalieri e 1 Nucleo Carabinieri a cavallo della Legione Territoriale di Palermo con 3 cavalli e 2 cavalieri.

Fra le autorità intervenute il Comandante della Legione Carabinieri di Palermo col. Della Chiesa, il Presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Balatore; il Sindaco di Erice Gianquinto; il Presidente dell'Azienda prof. Giurlanda; il Presidente dell'ACI notaro Di Vita ed altri. Questi, nell'ordine, i vincitori delle otto gare disputate.

— gara n. 1 (debuttanti): Biancarosa Piaggia con Donatello e Giuseppe Ribaudo su Kinki; (allievi) Valeria Michelucci con Fausta;

— gara n. 2: Ugo Pecoraro con Fausta; Stefano Ferritta con Chanel;

— gara n. 3: Stefano Ferritta con Igor; Benedetto Marini con Gordon; Alessandro Galfano con Solimano;

— gara n. 4: Giovanni Gentile con Nissen; Benedetto Marini con Gordon; Mario Valvano con Fenicio;

— gara n. 5 (debuttanti): Michele Sala con Gea; Giuseppe Ribaudo con Kinki; Biancarosa Piaggia con Donatello; (allievi) Massimo Arcuri con Elly; Cristina Sardo con Doroty; Guglielmo Anastasi con Selva;

— gara n. 6: Alessandro Galfano con Solimano; Stefano Fer-

titta con Igor; Giuseppe Ribaudo con Margot;

— gara n. 7: Maria Teresa De Caro con Chanel; Benedetto Marini con Gordon; Stefano Ferritta con Igor;

— gara n. 8: Giovanni Gentile con Nissen; Biancarosa Piaggia con Alef; Giuseppe Ribaudo con Margot.

BALDO VIA

CICLISMO

Leva ciclistica

Al trapanese Pietro Genovese la coppa "Comune di Erice"

Si è svolta al Rione S. Giuliano la prima coppa Comune di Erice, gara ciclistica riservata ai giovani che hanno partecipato ai Giochi della Gioventù. Al via dato dall'assessore Adragna del Comune di Erice, si sono visti i migliori atleti della Sicilia che hanno partecipato al Trofeo Sicilia.

I nostri atleti sin dalla partenza hanno controllato gli avversari lungo il percorso che comprendeva sei giri attorno al Rione S. Giuliano, per poi andare sino al bivio S. Andrea, ritorno per lo stesso percorso.

I giovani del Nucleo della Gioventù di Palermo e gli altri hanno corso al risparmio lasciando l'iniziativa ai ragazzi di casa più ingenui; abbiamo visto sempre in testa i ragazzi della Issa Rinascita, Bucaria e Renda sempre al comando della gara per poi farsi battere in volata dai compagni del gruppo, mentre il più astuto Genovese non esitava a battere il gruppo in volata

lungo il rettilineo del rifinito Mobili di S. Giuliano. Un plauso va fatto al cav. Pecorella animatore della manifestazione che a tutto ha pensato per accogliere festante questi ragazzi, con la banda musicale che suonava ogni volta che passavano i corridori.

Ottimo il servizio di ordine pubblico e della Polizia stradale. Questo è l'ordine di arrivo: 1) Genovese Pietro della S.S. Basirico di Trapani in ore 1, che compie il percorso di km 30 alla media di 30 km/h; 2) Claudio Antonio (PA); 3) Di Dio Antonio (TP); 4) Clamide Domenico (PA); 5) Bucaria Nicolò (TP); 6) Cusenza Leonardo (TP); 7) Tosto Giuseppe (TP); 8) Romeo Sergio (TP); 9) Renda Pietro (TP); 10) Galtagirone Carmelo (TP); 11) Lo Coco Francesco (PA); 12) Cinturino Paolo (TP); 13) Rinaudo Diego (TP) 14) Piotta Silvio (TP); 15) Maisano Giuseppe (TP).

COMUNE DI TRAFANI

Denuncia ordinaria cespiti tassabili per l'anno 1973

Il Sindaco, visto l'articolo 274 del Testo Unico Finanza locale, approvato con Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni; invita tutti i cittadini interessati a presentare obbligatoriamente entro la data del 20 settembre 1972 la denuncia annuale dei singoli cespiti soggetti alle seguenti imposte e tasse istituite dal Comune:

- 1) Imposta di famiglia;
- 2) Imposta sul valore locativo;
- 3) Imposta sui cani;
- 4) Imposta di patente;
- 5) Imposta sulle Industrie, i Commerci, le Arti e le Professioni;
- 6) Tassa sulle insegne;
- 7) Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;
- 8) Tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni;
- 9) Contributo di fognatura.

La denuncia va fatta, di regola, su appositi moduli messi a disposizione degli interessati. La denuncia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli, quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. L'obbligo della denuncia non esclude gli accertamenti di ufficio che possono essere eseguiti in qualunque tempo. Chiunque, avendone l'obbligo, non presenti regolare denuncia, è soggetto ad una sanzione pari al terzo dei tributi complessivamente dovuti per tutti gli anni per cui è stata accertata l'evasione.

Nel caso di presentazione di denunce infedeli, in guisa da sottrarsi ad un quarto almeno dell'imposta o tassa dovuta, sarà applicata una sanzione pari ad un terzo della differenza tra il tributo effettivamente dovuto per l'anno e quello che sarebbe stato applicato in base alla dichiarazione fatta. Trapani, li 1 settembre 1972

Il Sindaco VITO RENDA

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

RIPORTI

CARNI FRESCHE

(segue dalla prima)

dica, quindicinale, la Commissione consultiva o il Comitato prezzi, perché possa essere seguito l'andamento del mercato all'ingrosso e occorrendo, in presenza di fatti nuovi, possa essere rivisto il prezzo concordato, previo riesame del conteggio analitico dei prezzi.

Questi provvedimenti, a mio avviso, potrebbero tamponare una situazione che diventa, ogni giorno, più caotica.

Potrebbero risolvere il problema dell'approvvigionamento e dei costi i provvedimenti legislativi; potrebbero, altresì, risolvere l'attuale problema del prezzo incerto, l'abolizione del calmiere, con l'istituzione di un prezzo concordato seguito sia dagli Organi preposti al controllo sia dallo stesso consumatore, il quale sarà costantemente informato da una pubblicità di prezzi che verrebbe sviluppata al massimo.

Collaborazione, pubblicità dei prezzi, costante informativa dell'andamento dei mercati all'ingrosso, prezzi più bassi per i tagli anatomici meno richiesti.

Queste le garanzie che può offrire la nostra organizzazione. E, per finire, un pensiero particolare per il consumatore. Siamo accanto a te, nella battaglia contro il caro-vita; anche noi siamo dei consumatori potenziali.

Ci adopereremo per trovare tutti gli accorgimenti necessari, per dare il miglior servizio al prezzo più basso. Abbiamo tutto l'interesse di coltivare una clientela che ci assicuri il necessario per vivere mentre non abbiamo alcun motivo per rendercela nemica.

Un appello, anche, a quanti ritengono di portare un contributo tangibile per la risoluzione del problema: SCRIVETEICI, avvicinate presso la nostra Associazione; saremo felici di aprire con voi un dialogo costruttivo nel comune interesse e per studiare il modo di trovare la miglior soluzione al problema in argomento.

Sappiate, o consumatori, che il commercio si sforzerà di adeguare le sue strutture per servirvi meglio come qualità e prezzo.

FESTA DEL SOCIO

(segue dalla prima)

milioni passarono a 31 milioni. In soli sette mesi dunque, si erano conseguiti maggiori risultati che in tutti i 50 anni di vita della Cassa, segno evidente che il mancato sviluppo era dovuto alla mancanza di uffici fiduciari e non già al difetto di fiducia verso la Cassa, che, anzi, era considerata fin da allora il salvadanaio delle famiglie di Xitxa.

Il rapporto di fiducia qui ha accennato il sig. Di Nicola col tempo si è rafforzato sempre più perché da 13 milioni del 1959 la Cassa oggi è passata a 2 miliardi di depositi, un passo da gigante che testimonia come l'incremento del numero dei soci e dei clienti principalmente si basa sul rapporto di stima, di fiducia, di comprensione e di onesta laboriosità.

«Questi due miliardi — ha proseguito il sig. Di Nicola visibilmente commosso — però non vengono utilizzati dalla Cassa per prestiti a favore di chi se ne servirà per operazioni speculative. I soci, infatti, hanno deliberato che il massimo affidamento individuale non può superare i tre milioni di lire. Comprendiamo che questa somma, in molti casi, può essere insufficiente anche per chi non deve speculare, ma non bisogna dimenticare il principio su cui i soci della Cassa Rurale di Xitxa dal 1913 ad oggi hanno fondato la loro azione, che è quello di aiutare chi è in difficoltà, aiutare quante più persone è possibile».

«E per concludere — ha infine sostenuto il sig. Di Nicola — non possiamo non ricollegare questa Festa in onore del socio della Cassa Rurale ad un'altra festa che si è svolta a Xitxa 58 anni fa e precisamente il 1° maggio 1914 in favore della quale la nostra Cassa, come suo primo atto deliberativo, erose quelle famose dieci lire, cui abbiamo accennato all'inizio. Anche allora come ora, fu una festa di popolo; un popolo che aveva capito l'importanza di associarsi per superare le difficoltà economiche che affliggevano questo nostro piccolo centro».

Dopo il discorso celebrativo del Direttore della Cassa, il momento commemorativo ha acquistato maggiore significato all'atto della consegna di medaglie d'oro a tre anziani soci della Cassa che furono i protagonisti degli anni roventi e difficili della Cassa stessa; essi sono: cav. Giuseppe Fillet, cav. Antonio Politano e cav. Giuseppe Scarella, Vicepresidente della Cassa, i quali hanno ricevuto il significativo dono dalle mani del presidente sig. Francesco Grignano. Per l'occasione, essendo di

Xitxa, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha assegnato una medaglia d'oro ricordo a Bartolomeo D'Amico che si è laureato campione d'Italia ai campionati individuali nazionali svoltisi giorni or sono a Varese.

La «Festa del socio», che potremmo senz'altro definirlo, la festa della fratellanza o la festa della fiducia, ha avuto la sua apoteosi con stupendi giochi d'artificio, i migliori che si siano realizzati nella nostra provincia in questi ultimi anni.

SCUOLA

(segue dalla seconda)

agricoltori e dei coltivatori diretti operanti in quella zona ubertosa. Ho seguito pertanto l'iter amministrativo della pratica, portando personalmente anche, ad evitare remore ed intralci burocratici, i progetti al Provveditorato alle Opere pubbliche di Palermo per gli adempimenti di competenza.

Allo stato attuale si è in attesa dell'approvazione da parte della C.P.C. di Trapani della pratica, per la quale sono stati forniti i chiarimenti di ordine tecnico, relativi all'integrazione di L. 16.000.000, ricavati da residui di mutui precedenti per il raggiungimento di una spesa globale di L. 70.000.000 circa.

Spero che, superata questa fase di controllo, l'opera possa essere al più presto realizzata per sfatare un mito e soddisfare le legittime attese di tanti coltivatori e proprietari della città di Alcamo.

ARTIGIANATO

(segue dalla seconda)

creto tenore di vita. Non sarà mai avere conquistato la assistenza e la previdenza anche se migliorate o addirittura egualiate alle altre categorie il mezzo per invogliare i giovani ad intraprendere la carriera artigianale.

Prospettive economiche e il rispetto della personalità umana saranno i fattori che condizioneranno le scelte dei giovani nel futuro e se l'artigianato deve continuare a sopravvivere per servire la società deve garantirli entrambi.

Ciò chiarito, ognuno si assuma le proprie responsabilità.

FESTA DEL SOCIO

GIOVANI RAGAZZE

(segue dalla terza)

— Ma il suo film, quale o quali di questi crimini tratta? — Arma da taglio si accennata di seguire un estatore killer, incaricato di riscuotere certi profitti che sembrano irrisolvibili. Partito da Chicago Lee Marvin se ne va a Kansas City deciso a portare a casa il malloppo, ma gli altri, criminali di "razza" si oppongono e trasformano, a mano a mano che arrivano, gli esattori in salicce che poi mandano in omaggio al nuovo candidato esattore.

— Come mai trasformano gli esattori in salicce? — Perché l'uomo che dovrebbe pagare i ricatti della banda rivale gestisce un gigantesco mattatoio dove giornalmente vengono messi a morte migliaia di animali. Quale mezzo migliore per far sparire ogni traccia degli esattori? Ma Lee Marvin si rivela un osso duro e così, prima per incassare la pelle e poi per incassare i cinquantamila dollari di premio che gli hanno promesso, compie ogni sorta di miracolo. Così, via via egli scopre che l'attività dell'immenso mattatoio nasconde un ricco mercato di giovani donne che, periodicamente, vengono messe nei recinti per mucche, completamente nude come bestie, e messe in vendita in un clima di ricevimento mondano. Si tratta di un mercato di schiave per signori benestanti che mostrano, pubblicamente, di essere teneri padri di famiglia e timorosi credenti.

— In che misura il suo film rispetcia fatti di cronaca realmente accaduti? — Nella sostanza non è stato inventato niente, ma riunite in un unico racconto le tessere di un mucchio di fatti di cronaca. Ma, sia chiaro, senza intenti moralistici. Ci sono dei fatti, drammi, esseri umani, un inizio e una conclusione. Si diverte chi vuole divertirsi, ci mediti sopra chi vuole farlo.

— Lei è stato a Venezia, qual è la sua impressione? — Ho visto un fiume di film che, confusamente o chiaramente cercano di proporci i volti dei vari mondi di oggi e di ieri. Quello che, a mio avviso molti cineasti non hanno capito è che il cinema non va confuso con i trattati di filosofia politica, il cinema è, ogni volta, un'occasione per raccontare all'uomo quello che è accaduto o potrà accadere. Ma sia chiaro, ognuno deve esprimere il proprio giudizio su dei fatti che non devono mai essere stati manipolati dagli autori. Vedere un film non deve significare di correre il rischio di subire il lavaggio del cervello.

Per l'occasione, essendo di (Herald Press Agency)

BOCCE

Bocciofilo trapanesi scintillanti

Nella categoria «B» il titolo italiano a D'Amico

Onorevole quarto posto conseguito ad opera del trio Biondo, Culcasi, Perniciaro - Sempre nella categoria «A» buon piazzamento di Giuseppe La Russa e Michele Iovino - In evidenza nel doppio Giuffrè - Catalano - Ampì consensi anche a Lo Pinto, Fodale, Genco e per il duo Margagliotti - Tedesco

Dopo il brillante successo del 1971 a Cagliari, che fruttò a Vincenzo Culcasi il titolo italiano, quest'anno a Varese, nella categoria B individuale, a freghersi del titolo è stata la volta di Bartolomeo D'Amico.

Ancora una volta in questa disciplina sportiva i bocciofilo trapanesi hanno avuto quella giusta affermazione che meritavano, la quale se non è certamente completa assume comunque una grossa soddisfazione ed un ampio merito. I trapanesi, infatti, debbono essere contenti anche del quarto posto conseguito ad opera del trio Biondo, Culcasi, Perniciaro i quali si sono battuti da autentici campioni davanti ad avversari non certo facili.

Nella categoria A Fodale, Romano, Iovino avevano la più nera sfortuna di imbattersi contro coloro che poi sono risultati i campioni nazionali: i milanesi Brandolesi, Sabbatini, Sambinello che vincevano alla terza partita dopo una serie di colpi che avevano dell'incredibile.



Il campione italiano di bocce Bartolomeo D'Amico

Sempre nella categoria A Giuseppe La Russa e Michele Iovino pur evidenziando un gioco maschio e pieno di grinta soccombevano alla quarta gara, superati dagli ostici concorrenti di Bari, finendo così all'ottavo posto.

Sia nel doppio Giuffrè - Catalano, sia nel singolo Francesco Carollo cadevano alla terza gara. Antonino Biondo, Giuseppe Perniciaro e Giuseppe Culcasi nella specialità di punto a volo sono andati al di là delle aspettative con un ottimo posto nella graduatoria generale.

Ampì consensi hanno ricevuto gli altri concorrenti trapanesi: Nino Lo Pinto, Rocco Fodale, Rosario Genco, nonché il duo Margagliotti-Tedesco.

I risultati ottenuti in campo nazionale lodano i bravi trapanesi i quali si sono preparati scrupolosamente e con grandi sacrifici a discapito anche dei loro impegni personali.

A. G.